

Martedì 18 maggio 2001

OMNIBUS

«New York brucia», se visionarietà fa rima con realtà

MALISA LONGO

È DAVVERO possibile che a tre anni di distanza dal quel terribile attacco al World Trade Center, dei terroristi si possano procurare una bomba atomica e possano introdurla nel territorio americano? Un cavallo di Troia con il quale sfidare la superpotenza e metterla in ginocchio, in barba ai sofisticati controlli dell'Intelligence, con un agghiacciante ricatto: se entro cinque giorni, il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, non costringerà gli israeliani a smantellare le colonie dei territori occupati e a rientrare nei confini del '67, New York sarà cancellata dalla faccia della terra. Niente paura. Questo non è l'ultimo bollettino di un apocalittico futuro ma solo la fantasiosa e romanzesca trama del libro "New York brucia?", ultima fatica letteraria di due scrittori di successo. Uno è quel Dominique Lapierre autore di molti libri di successo fra cui "La città della gioia", milioni di

copie vendute e un film. L'altro invece è Larry Collins, anche lui scrittore di successo, autore fra l'altro, del best seller "Fortitude", il cui adattamento televisivo ha tenuto inchiodati davanti ai teleschermi più di 50 milioni di spettatori americani. Ci volevano la visionarietà dell'uno e la profonda conoscenza dei servizi segreti dell'altro, per inventare una storia così. Complessa ma stupidamente semplice. Talmente possibile da essere da manuale. Insomma un affascinante plot di cui probabilmente si impadronirà il cinema, ma che induce a ri-

flessioni inquietanti, semmai qualche mente criminale, a corto d'idee volesse, perché no?, prendere qualche piccolo spunto. Che i Servizi Segreti a volte non siano segreti e che certi documenti riservatissimi spesso diventano di pubblico dominio lo dimostrano le varie fughe di notizie e i relativi scandali che riempiono i giornali. Non da meno lo dimostrano alcuni dati contenuti in "New York brucia?". Un dedalo di informazioni che gli scrittori hanno esaminato meticolosamente: frutto di due anni di indagini e di migliaia di documen-

ti (riservatissimi), con oltre trecento persone interrogate non solo negli Stati Uniti ma anche in India, in Israele, in Gran Bretagna, con delle capatine in parecchie strutture segrete. La romanizzata follia narrativa degli scrittori comincia da Saddam Hussein, all'indomani della guerra in Iraq, e una valigetta, con i piani di una bomba atomica, che l'uomo consegna ad uso dei massimi capi di Hezbollah. Con l'aiuto di Bin Laden e di alcuni esponenti delle maglie terroristiche, verrà fabbricato un ordigno atomico di quindici chilotoni. Una micidiale ar-

ma che, dopo svariate peripezie, arriverà via mare a New York e poi verrà nascosta proprio nel cuore della città. Da qui il diabolico ultimatum dei terroristi: o gli israeliani se ne andranno dai territori occupati, oppure la bomba esploderà. Che cosa fare? Comincerà così un conto alla rovescia che coinvolgerà tutte le alte sfere governative.

Il presidente Bush, ormai prossimo alle elezioni, affronterà la crisi con la determinazione del leader ma anche con la coscienza dell'uomo che sa di essere in un vicolo cieco. In questo scenario catastrofico la lotta contro il tempo viene scandita dall'acutezza di Condoleezza Rice, dall'inamovibilità di Sharon, dalla disperazione del sindaco di N. Y. Bloomberg e dall'audacia di due giovani dei servizi speciali che, guarda caso, con una serie di tecniche investigative di prim'ordine riusciranno a sbrogliare la matassa e a salvare la città.